

vono ad appoggiarlo con la sua autorità,
si finisce per dimenticarsene.

FILM SONORO. — A Parigi sono stati proiettati alcuni film di argomento prettamente musicale, come *La Sinfonia incompiuta*, che mette in scena la vita di Schubert, o *Guerra di valzer*, di Ludwig Berger, che racconta, in ritmo ternario, ancora un episodio della carriera di Johann Strauss. Da questi film Emile Vuillermoz ha tratto lo spunto per alcune osservazioni (*Le Temps*, 2 dicembre 1933), che sembrano fatte apposta per giustificare la pessimistica nota di Guido Pannain su *Musica e Cinema*, apparsa proprio in questa rubrica, nel numero scorso della *Rassegna*.

In realtà, Vuillermoz a parte, nessuno che meriti d'esser preso sul serio, e tanto meno i relatori che a Firenze parlarono della cine-musica, si è mai compiaciuto delle « attrattive che il film sonoro offre per esercitare l'immaginazione nel prevedere applicazioni musicali ». Anzi, proprio a Firenze uno di quei relatori iniziò il suo dire prospettando le difficoltà che questo argomento presenta « almeno per chi non voglia abbandonarsi ad una piacevole architettura di progetti arbitrari, bensì desideri trarre qualche constatazione obbiettiva e, possibilmente, una guida dall'esame dello stato di cose attuale ». Chissà, quindi, dove Pannain avrà sentito le « discussioni d'arte che in sede teorica vogliono avanzare la pratica e finiscono per fare della teoria una pratica abortita e informe ».

Quanto poi al lamentevole stato della musica nel cinema odierno, siamo d'accordo (a proposito, state attenti, quando vedrete il *Cantico dei Cantici* di Ma-

milian, alla gioivale esecuzione della sesta *Sinfonia* di Beethoven per accompagnare Marlene Dietrich a passeggio tra la serena pace campestre!), ma con qualche eccezione, che evidentemente il Pannain ignora. Intanto, ci sono i soliti esempi delle musiche di Auric e di Malipiero per *Il Millone* e per *Acciaio*, la cui colpa maggiore è di essere soltanto due. Ma poi non mi sentirei di liquidare tanto a cuor leggero, come fa il Pannain, certe « interpretazioni », neppure sempre parodistiche, di cui i disegni animati ci hanno dato frequenti esempi. E soltanto non conoscendo le creazioni di Walt Disney, si può affermare, « che una vera interpretazione musicale del cinema sia ancora di là da venire ».

Ancora una parola, per gli schizzi musicali di O. Fischinger. Certo, mere curiosità, senza avvenire e senza alcuna reale possibilità estetica, d'accordo. Ma non sono così anodini e faciloni, come il Pannain vorrebbe far credere; e richiedono, e produrrebbero — se praticati largamente — una sensibilità epidermica del linguaggio musicale, che oggi non è poi tanto comune e non starebbe male in tanti ascoltatori e in tanti scrittori musicali che hanno l'abitudine di spaziare con la fantasia il più lontano possibile dal fatto musicale proposto alla loro attenzione.

SIBILLA 1934. — « A far rivestire l'arte di reali e non di fittizi vestiti, penserà da un momento all'altro un nuovo genio che tutti aspettiamo, un nuovo genio che verrà. E verrà certamente in Italia, dove già venne Rossini... » (da un'intervista del maestro Wolf Ferrari, pubblicata nel « *Corniere della Sera* » del 28 dicembre u. s.).